



Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it

Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

Alex Zanotelli scrive al Presidente del Consiglio Romano Prodi

Che delusione la politica militare del Governo!

Politica: la verità diserta i vincitori

Enrico Peyretti

Ho votato quasi sempre per gli sconfitti. Mi dispiace per loro, ma non per me. Preferisco la compagnia delle minoranze a quella delle maggioranze. Silone raccontava che per questo lo ritenevano matto. Deve proprio mancarmi il senso politico... Oppure, può darsi che ne abbia uno diverso dai vincitori (o aspiranti tali) della politica. «La verità diserta i vincitori» (Simone Weil). Credo che le cose più giuste compaiano naturalmente in posizione di minoranza. Il potere, conferito in democrazia dalla maggioranza, corrompe molto facilmente anche le forze più giuste. Credo che ci sia, paradossalmente, un'autentica politica del non-potere (o del miglior potere), che fu dei maggiori uomini politici, da Socrate a Gandhi.

Forse (ma sono problemi non chiusi), si tratta di resistere al potere più che di conquistarlo; di controllarlo e limitarlo amministrando il nostro consenso (dato che ogni potere consiste soltanto nel consenso che quotidianamente riceve).

Collaborare o non collaborare, secondo le superiori esigenze della coscienza umana, con chi ha il potere, è il vero superpotere di ogni persona consapevole. Tutto sta nell'arrivare alla consapevolezza e a non farsi abbindolare. Il vero «potere di tutti» (Capitini) è la coscienza dei valori umani: se il potere delegato li serve, bene, avrà la nostra collaborazione, sennò troverà la nostra resistenza, una leale disobbedienza civile, che alla lunga lo farà cadere. C'è qualcosa di più grande della democrazia dei numeri: è la democrazia di un popolo di coscienze libere e dedite alla causa di tutti, privilegiando i più deboli. Questa non è un'idea assolutista; è misurare il diritto di tutti su quello degli ultimi, che è la migliore garanzia per tutti, salvo per chi pretende più degli altri.

La vittoria è una trappola per le migliori cause. Attendo una politica che esca dalla logica bellica della vittoria, e sia fatta di incontri, nella ragione e nel senso umano. La democrazia dei numeri è senza alcun dubbio un enorme passo avanti rispetto alla forza bruta, ma non è ancora il governo delle ragioni umane, tanto è vero che le maggioranze si ottengono con la suggestione, il denaro, le falsità, attrezzate di mezzi sempre più penetranti ed insidiosi. Una maggioranza così ottenuta legittima il potere, ma non per questo ne cambia la sostanza. Ricordiamoci che Hitler fu eletto democraticamente. La democrazia è un metodo buono, prezioso, da custodire gelosamente, ma è anche un compito, un impegno arduo, non una garanzia di giustizia. Attenzione alla democrazia oligarchica, ai molti che autorizzano i pochi.

continua pag.2

Padre Alex Zanotelli

Egregio Presidente del Consiglio, Pax et Bonum. Le auguro di cuore che questa antica benedizione francescana che raccoglie quella ebraica dello Shalom (pienezza di vita) diventi il Suo programma di governo. Io avevo tanto sperato che il suo governo avrebbe riportato l'Italia a essere Paese non più in guerra con altri Paesi, come prevede la Costituzione italiana (art.11). Purtroppo non è stato così. Ne prendo atto con rammarico. Devo confessarle che non me lo aspettavo. Non mi aspettavo la decisione di rimanere in Afghanistan. Una guerra ingiusta contro un popolo che non ci aveva fatto proprio nulla. Ma soprattutto non mi aspettavo una politica che mira a rendere l'Italia un Paese armato e a immergerlo nel complesso militar-industriale mondiale. I fatti sono sotto gli occhi di tutti:

- Il suo invito, lo scorso settembre durante la sua visita in Cina di porre fine all'embargo europeo e italiano per la vendita di armi al colosso cinese, è stato per tanti di noi un primo colpo al cuore.

- La finanziaria di quest'anno ha stanziato 22 miliardi di euro per la Difesa. Un aumento del 12% rispetto alla ultima finanziaria del governo Berlusconi. Siamo al settimo posto al mondo per le spese militari.

- Nella finanziaria di questo anno l'articolo 113 istituisce "un fondo per le esigenze di investimento della difesa" cioè per la ricerca militare. Si tratta per i prossimi tre anni di qualcosa come quattro miliardi e mezzo di euro. È un fatto di estrema gravità.

- Il sottosegretario alla difesa, on. Forcier, ha firmato a Washington lo scorso febbraio il protocollo di intesa su produzione e sviluppo del caccia

F-35 (Joint Strike Fighter). Se ne costruiranno oltre 4.500 esemplari al prezzo di 45 milioni di euro cadauno. Per questo progetto l'Italia dovrà stanziare subito un miliardo di euro.

- La decisione di ampliare la base americana di Vicenza (aeroporto Dal Molin) presa dal suo governo contro la forte opposizione della popolazione vicentina è molto grave.

- Il rafforzamento delle basi militari americane e Nato, soprattutto nel Sud Italia, che diventa la nuova frontiera della guerra al terrorismo. La base di Sigonella (Sicilia) è in procinto di essere triplicata, mentre Napoli diventa la nuova sede del Supremo Comando navale americano di pronto intervento che giocherà tramite il "Comando dell'Africa" (Afri-Com) un ruolo notevole per il controllo americano del continente nero.

- La firma, lo scorso febbraio di un memorandum di accordo quadro per fare entrare il nostro Paese sotto l'ombrello dello "Scudo" antimissile.

LA DESTRA
HA TENTATO
LA SPALLATA
A SINISTRA
MA GLI E'
ANDATA MALE:

NON HA
TROVATO
NESSUNO.

MAURO BIANI 2007



Un accordo negato all'inizio dal suo governo e in un secondo tempo, ammesso. Così Italia e Polonia sono dentro il programma dello scudo antimissile, mentre Grecia e Turchia non lo hanno accettato. Questo spacca ulteriormente l'unione europea e fa infuriare la Russia che

grida alla "minaccia".

- Secondo il rapporto del suo governo presentato in parlamento lo scorso marzo, l'Italia ha venduto armi per un valore di oltre 2,19 miliardi di euro con un aumento di vendite del 61% rispetto all'anno precedente. Grossi affari per le banche armate, ma soprattutto per il suo governo che è il maggior azionista delle fabbriche di armi italiane. Da tutto ciò mi sembra ovvio affermare che il suo governo sta marciando a piena velocità verso una militarizzazione del territorio e verso l'inclusione dell'Italia nel complesso militare industriale mondiale. Che questo avvenga proprio sotto un "governo amico" coperto da una "stampa amica" proprio non riesco ad accettarlo. E più grave ancora, mentre troviamo i soldi per le armi, non li troviamo per la solidarietà internazionale (siamo fanalino di coda nella lista Ocse per l'aiuto ai Paesi impoveriti). E non troviamo neanche 280 milioni di euro per pagare il "Fondo globale" per la lotta all'Aids, come era stato promesso ai vertici G8. Presi-

dente, che delusione! **Soprattutto che tradimento dei poveri!** Le auguro che l'urlo degli **impoveriti** che per 12 anni ho ascoltato nel mio corpo nella baraccopoli di Korogocho **giunga al suo orecchio e l'aiuti a cambiare rotta.** Sono solo un povero missionario comboniano. □

p. Alex Zanotelli - 27 aprile 2007

Danilo Dolci e l'esperienza di "Radio Libera Partinico"

Carlo Gubitosa

Il 25 marzo 1970 e' una data che **segna un punto di non ritorno nella storia della comunicazione italiana:** in quel giorno, per la prima volta, **il segnale radiofonico di "Radio Libera Partinico" rompe il monopolio di stato sulle trasmissioni via etere con un forte messaggio di denuncia del potere mafioso e clientelare che aveva attinto a piene mani dai soldi destinati alla ricostruzione della valle del Belice dopo il terremoto del 1968.**

Quel segnale apre le porte ad una nuova stagione dei media, fiorita nell'arco degli anni '70 con decine di radio e televisioni "libere", nate in una zona grigia del diritto e successivamente riconosciute anche dalla Corte Costituzionale come una legittima declinazione di quel diritto all'espressione "con ogni mezzo di diffusione" sancito dall'articolo 21 della nostra Costituzione.

A realizzare questo primo esperimento e' **Danilo Dolci, uno dei padri fondatori della cultura nonviolenta italiana,** che progetta "Radio Libera" come uno **strumento di lotta ai poteri mafiosi e criminali che inquinavano i piccoli centri della Sicilia occidentale.**

La vita di questa emittente e' breve ma intensa: a 27 ore dall'inizio delle trasmissioni, le forze dell'ordine fanno irruzione nei locali che ospitavano la radio, sequestrando le apparecchiature e avviando un'azione penale a carico dei promotori dell'iniziativa: Danilo Dolci, Franco Alasia e Pino Lombardi del Centro Studi e Iniziative di Partinico.

Cio' nonostante **gli effetti di questo primo esperimento di comunicazione sociale nato attorno ad una radio saranno duraturi e sensibili.** L'azione di rottura di Danilo Dolci alimenta la cultura dei media e le tendenze sociali che negli anni successivi **trasformano la radio in uno strumento di partecipazione diretta,** in un

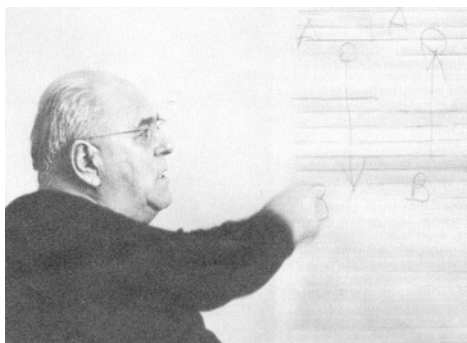
canale di aggregazione, in un "luogo virtuale" nel quale si riconoscono persone accomunate dagli stessi valori e sensibilita', uno spazio di comunicazione che riesce a coagulare e amplificare le energie giovanili, le rivendicazioni dei movimenti sociali, l'azione diretta sul territorio.

Radio Libera Partinico nasce come strumento "politico" nel senso piu' ampio e nobile del termine, come spazio di comunicazione sociale nel

quale un territorio segnato dalla violenza mafiosa, dal malgoverno e dalla distruzione del terremoto viene rivitalizzato coniugando l'utilizzo delle tecnologie alla tradizione della nonviolenza attiva, **basata su quel "s a t y a g r a h a" gandhiano, che nella nostra lingua puo' essere tradotto come**

"forza della verita'" o "adesione al vero".

Dolci descrive la comunicazione come un "reciproco adattamento creativo", e in questa definizione e' racchiusa l'essenza dello spirito che ha portato alla nascita di Radio Libera a Partinico. **La comunicazione e' reciproca, non avviene a senso unico, ma e' una relazione di scambio,** e Dolci ha provato a portare nella sua radio la voce di chi fino ad allora non aveva mai avuto diritto di parola, relegato a soggetto passivo di un flusso di trasmissioni unidirezionale proveniente dall'informazione ufficiale. **La comunicazione e' creativa, non e' finalizzata al semplice scambio di notizie, e non puo' limitarsi neppure alla semplice denuncia dei problemi,** ma deve **innescare processi di cambiamento, creazione di alternative,** apertura di nuovi percorsi per l'uomo e per la storia. Danilo Dolci ha costantemente invocato il **"potere maieutico" della parola come strumento nonviolento di cambiamento.** Dolci associava il termine maieutica al suo piu' stretto significato etimologico: la parola e' una "levatrice" capace di dare vita a quello che prima non c'era ancora. In virtu' di questi principi, **Radio Libera Partinico non e' stata un astratto e generico progetto di "controinformazione", ma un tentativo concreto di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo per i territori colpiti dal**



...continua dalla prima pagina

Politica: la verita' diserta i vincitori

Sogno (sognare e' essenziale a migliorare la vita) **che, nella "polis", la smettiamo di vincere e cominciamo a "convincere"** (nel senso di vincere insieme sui mali comuni, non di trascinare gli altri a pensare come noi).

Libere volpi fra libere galline?... No, non devono avere la stessa liberta'. Devono averne di piu' le galline. E di meno le volpi. Cosi' stabilisce la nostra Costituzione, che vale molto: il debole ha piu' diritti del forte. La cosa piu' importante non e' la liberta' di espandersi, ma l'uso che se ne fa: secondo che divori, emargini o liberi le vite deboli, impedisce. **Da ora, la nostra vera liberta', che nessuno da e nessuno toglie, si vedra' nel difendere i piu' deboli.** □

Enrico Peyretti

terremoto, cercando una possibilita' di realizzazione concreta per il "Piano di sviluppo democratico delle Valli Belice, Carboi e Jato", presentato pubblicamente nel settembre del 1968 dal "Centro Studi e iniziative" promosso dallo stesso Dolci.

L'utilizzo da parte di Danilo Dolci delle tecnologie radio non e' casuale, ma riflette una intenzionalita' e una consapevolezza che nascono da una **profonda riflessione sul ruolo politico e sociale dei mezzi di comunicazione.** Tra i testi registrati da Dolci per le trasmissioni di "Radio Libera", infatti, c'e' un commento all'articolo 21 della Costituzione Italiana:

"Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

"Cosa significa 'tutti'? - chiede Danilo Dolci agli ascoltatori della radio - **Vi deve essere esclusa la gente che lavora piu' faticosamente? Vi deve essere esclusa la gente che piu' soffre?** Il diritto-dovere alla verita', da esigenza morale, diviene via via nella storia, riguardandola nelle sue linee essenziali pur tra contraddizioni, diritto-dovere anche in termini giuridici. Il diritto alla comunicazione, alla

liberta' di espressione, all'informazione, non vi e' dubbio sia determinante allo sviluppo di una societa' democratica: deve essere garantito attraverso i moderni strumenti audiovisivi che il progresso scientifico e tecnologico ci mette a disposizione".

Se nel 1970 poteva sembrare una stravaganza eccentrica l'idea di garantire la liberta' costituzionali con un trasmettitore radio, **oggi siamo consapevoli di quanto l'affermazione o la negazione dei diritti fondamentali siano strettamente legate all'azione dei media, e che un controllo democratico dell'informazione e' un ingrediente indispensabile per una democrazia matura.**

Le iniziative di comunicazione sociale, anche se realizzate da un gruppo molto piccolo di cittadini, possono rivelarsi uno strumento di azione diretta piu' efficace dell'intero apparato statale, lento e burocratico di fronte alle emergenze: e' questo il messaggio che ci lascia in eredita'.

La testimonianza di Dolci, infine, ci chiama a riflettere sulle grandi potenzialita' culturali e comunicative, purtroppo inespresse, possedute da quel dieci per cento di italiani che secondo i dati Istat vivono al di sotto della soglia di poverta', un vero e proprio paese nel paese che fatica ogni giorno di piu' a trovare

spazi di espressione nei mezzi di informazione, perfino nei piu' "alternativi".

E' questa l'Italia a cui Danilo Dolci ha cercato di restituire voce e dignita', attraverso quella che lui stesso ha definito "la radio dei poveri cristi": un'esperienza breve e intensissima di partecipazione sociale e di lotta alla mafia che oggi ha ancora tante cose da raccontarci.

Riportiamo di seguito alcuni estratti delle trasmissioni di "Radio Libera", cosi' come sono riportati in un ciclostilato del 1970 diffuso dal "Centro Studi e Iniziative" di Partinico: "SOS - SOS - Qui parlano i poveri cristi della Sicilia occidentale, attraverso la radio della nuova resistenza. Siciliani, italiani, uomini di tutto il mondo, ascoltate: si sta compiendo un delitto di enorme gravita', assurdo: si lascia spegnere una intera popolazione. Lo Stato italiano ha sprecato miliardi in ricoveri affastellati fuori tempo, confusamente: ma a quest'ora tutta la zona poteva essere gia' ricostruita, con case vere, strade, scuole, ospedali. Gli uomini veri di tutto il mondo protestino con noi: l'Italia, il settimo paese industriale del mondo, non e' capace di garantire un tetto solido e una possibilita' di vita ad una parte del proprio popolo.

Questa e' la radio della nuova resistenza: abbiamo il diritto di parlare e di farci sentire, abbiamo il dovere di farci sentire, dobbiamo essere ascoltati. La voce di chi e' piu' sofferente, la voce di chi e' in pericolo, di chi sta per naufragare, deve essere intesa e raccolta attivamente, subito, da tutti. SOS - SOS - Qui si sta morendo. La nostra terra, pur avendo grandi possibilita' sta morendo abbandonata. La gente e' costretta a fuggire, lasciando incolta la propria terra, e' costretta ad essere sfruttata altrove. SOS - SOS - Qui si sta morendo. Si sta morendo perche' si marcesce di chiacchiere e di ingiustizie. Galleggiano i parassiti, gli imbroglioni, gli intriganti, i parolai: intanto la povera gente si sfa. SOS - SOS - Qui si sta morendo. E' la cultura di un popolo che sta morendo: una cultura che puo' dare un suo rilevante contributo al mondo. Non vogliamo che questa cultura muoia: non vogliamo la cultura dei parassiti, piu' o meno meccanizzati. Vogliamo che la cultura locale si sviluppi, si apra, si costruisca giorno per giorno sulla base della propria



esperienza. SOS - SOS - Qui si sta morendo. Ciascuno che ascolta questa voce, avverta i propri amici, avverta tutti. La popolazione della Sicilia occidentale non vuole morire. SOS - SOS - Il mondo non puo' svilupparsi in vera pace finche' una parte degli uomini e' costretta alla disperazione. SOS - SOS - Qui parlano i poveri cristi della Sicilia occidentale attraverso la radio della nuova resistenza". □

Carlo Gubitosa

Note biografiche

Danilo Dolci, sociologo, educatore, e' tra le figure di massimo rilievo della nonviolenza nel mondo, nasce il 28 giugno 1924 a Sesana, in provincia di Trieste. Nel 1952, dopo aver lavorato per due anni nella Nomadelfia di don Zeno Saltini, si trasferisce a Trappeto, a meta' strada tra Palermo e Trapani, in una delle terre piu' povere e dimenticate del paese. Il 14 ottobre dello stesso anno da' inizio al primo dei suoi numerosi digiuni, sul letto di un bambino morto per la denutrizione. La protesta viene interrotta solo quando le autorita' si impegnano pubblicamente a eseguire alcuni interventi urgenti, come la costruzione di una fogna. Nel 1955 esce per i tipi di Laterza "Banditi a Partinico", che fa conoscere all'opinione pubblica italiana e mondiale le disperate condizioni di vita nella Sicilia occidentale. Sono anni di lavoro intenso, talvolta frenetico: le iniziative si susseguono incalzanti. Il 2 febbraio 1956 ha luogo lo "sciopero alla rovescia", con centinaia di disoccupati - subito fermati dalla polizia - impegnati a riattivare una strada comunale abbandonata. Con i soldi del Premio Lenin per la Pace (1958) si costituisce il "Centro studi e iniziative per la piena occupazione". Centinaia e centinaia

In Australia stop ai piselli OGM

Un esperimento pluriennale con piselli modificati geneticamente è stato interrotto in Australia per motivi di sicurezza. I topi che si sono nutriti di questi legumi hanno infatti contratto una malattia ai polmoni.

Secondo Thomas Higgins, vicedirettore dell'istituto di ricerca statale CSIRO, la reazione dei roditori è dovuta probabilmente alla mutazione di una proteina e potrebbe avvenire anche nell'uomo.

La Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation (CSIRO) era riuscita a creare nel sud dell'Australia un campo di piante di piselli resistenti praticamente al 100% alle infestazioni da parte degli insetti.

Quello che in un primo tempo sembrava un successo per un progetto costato milioni di dollari e dalla durata di 10 anni ha dovuto però essere bruscamente interrotto quando in un test i piselli sono stati dati da mangiare ai topi: gli animali hanno sviluppato un'infiammazione ai polmoni.

"La reazione dei topi alla proteina potrebbe rispecchiare quanto potrebbe avvenire nel corpo degli esseri umani", ha spiegato Higgins all'emittente ABC.

"Non abbiamo una prova che ciò avvenga, ma esiste la possibilità che si verifichi", ha aggiunto il ricercatore statale commentando i risultati dello studio pubblicato sul "Journal of Agricultural and Food Chemistry".

L'allarme ha imposto l'immediato stop al progetto e i ricercatori stanno ora pensando a distruggere tutti i piselli.

Non si capisce chi li voglia i prodotti OGM. Nessuno è in grado di dirci se produrranno degli effetti a medio termine sul nostro organismo.

Ieri il 55,7% degli svizzeri ha detto no in un referendum agli OGM per i prossimi cinque anni e sarà la Svizzera prima nazione a esportare prodotti con la dicitura "OGM free".

I dipendenti degli svizzeri (il governo) erano contrari al referendum e favorevoli agli OGM.

In Italia ci sono 250 campi in cui si coltivano prodotti OGM con mais geneticamente modificato delle aziende Agrevo, Monsanto, Pioneer e Syngenta.

Non credo che ci sia un solo italiano sano di mente che non desideri chiudere questi campi e mandare a casa le aziende OGM.

Rendiamo pan per focaccia alla Svizzera: importiamo fette biscottate "OGM free" ed esportiamo i nostri dipendenti al governo geneticamente modificati. □

di volontari giungono in Sicilia per consolidare questo straordinario fronte civile, "continuazione della Resistenza, senza sparare". Si intensifica, intanto, l'attivita' di studio e di denuncia del fenomeno mafioso e dei suoi rapporti col sistema politico, fino

alle accuse - gravi e circostanziate - rivolte a esponenti di primo piano della vita politica siciliana e nazionale, incluso allora ministro Bernardo Mattarella. Ma mentre si moltiplicano gli attestati di stima e solidarieta', in Italia e all'estero (da Norberto Bobbio ad Aldo Capitini, da Italo Calvino a Carlo Levi, da Aldous Huxley a Jean Piaget, da Bertrand Russell a Erich Fromm), per tanti avversari Dolci e' solo un pericoloso sovversivo, da ostacolare, denigrare, sottoporre a processo, incarcerare. Ma quello che e' davvero rivoluzionario e' il suo metodo di lavoro: Dolci non si atteggiava a guru, non propina verita' preconfezionate, non pretende di insegnare come



Danilo Dolci - digiuno



e cosa pensare, fare. E' convinto che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento, dalla partecipazione diretta degli interessati. La sua idea di progresso non nega, al contrario valorizza, la cultura e le competenze locali. Diversi libri documentano le riunioni di quegli anni, in cui ciascuno si interroga, impara a confrontarsi con gli altri, ad ascoltare e ascoltarsi, a scegliere e pianificare. **La maieutica cessa di essere una parola dal sapore antico sepolta in polverosi tomi di filosofia e torna, rinnovata, a concretarsi nell'estremo angolo occidentale della Sicilia.** E' proprio nel corso di alcune riunioni con contadini e pescatori che prende corpo l'idea di costruire la diga sul fiume Jato, indispensabile per dare un futuro economico alla zona e per sottrarre un'arma importante alla mafia, che faceva del controllo delle modeste risorse idriche disponibili uno strumento di dominio sui cittadini. Ancora una volta, pero', la richiesta di acqua per tutti, di "acqua democratica", **incontrera' ostacoli d'ogni tipo: saranno necessarie lunghe battaglie, incisive mobilitazioni popolari, nuovi digiuni, per veder realizzato il progetto. Oggi la diga esiste** (e altre ne sono sorte successivamente in tutta la Sicilia), **e ha modificato la storia di decine di migliaia di persone: una terra prima aridissima e' ora coltivabile;** l'irrigazione ha consentito la nascita e lo sviluppo di numerose aziende e cooperative, divenendo occasione di cambiamento economico, sociale, civile. Negli anni Settanta, naturale prosecuzione del lavoro precedente, cresce l'attenzione alla qualita' dello sviluppo: il Centro promuove iniziative per valorizzare l'artigianato e l'espressione artistica locali. L'impegno educativo assume un ruolo centrale: viene approfondito lo studio, sempre connesso all'effettiva sperimentazione, della struttura maieutica, tentando di comprenderne appieno le potenzialita'. **Col contributo di esperti internazionali si avvia l'esperienza del Centro Educativo di**



Mirto, frequentato da centinaia di bambini. Il lavoro di ricerca, condotto con numerosi collaboratori, si fa sempre piu' intenso: **muovendo dalla distinzione tra trasmettere e comunicare e tra potere e dominio, Dolci evidenzia i rischi di involuzione democratica delle nostre societa' connessi al procedere della massificazione, all'emarginazione di ogni area di effettivo dissenso, al controllo sociale**



Sciopero alla rovescia

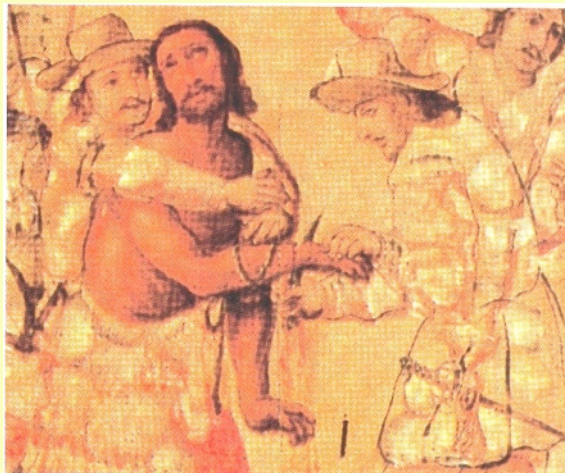
esercitato attraverso la diffusione capillare dei mass-media; attento al punto di vista della "scienza della complessita'" e alle nuove scoperte in campo biologico, propone "all'educatore che e' in ognuno al mondo" una rifondazione dei rapporti, a tutti i livelli, basata sulla nonviolenza, sulla maieutica, sul "reciproco adattamento creativo. Quando la mattina del 30 dicembre 1997, al termine di una lunga e dolorosa malattia, un infarto lo spegne, Danilo Dolci e' ancora impegnato, con tutte le energie residue, nel portare avanti un lavoro al quale ha dedicato ogni giorno della sua vita. □

«Perchè non giudicate da voi ciò che è giusto?» (Lc 12, 57)

Joseph Ratzinger il negazionista

Gennaro Carotenuto

Benedetto XVI ha riscritto in Brasile la storia della Conquista: «La religione cattolica non è mai stata imposta dai conquistatori ai popoli nativi del continente americano. Cristo era il salvatore che i loro antenati da sempre anelavano silenziosamente».



«L'annuncio di Gesù e del Vangelo -ha continuato il papa- non è stato in nessun momento, un'alienazione delle culture precolombiane, né fu l'imposizione di una cultura straniera».

Altro che le scuse pronunciate da Giovanni Paolo II per alcuni crimini della chiesa del lontano passato! Quella pronunciata da Joseph Ratzinger è una tesi negazionista del più grande genocidio della storia, così falsa e fuorviante da fare impallidire. La storia della croce imposta con la spada e dei cento milioni di morti nel primo secolo di evangelizzazione delle Americhe, è fin troppo conosciuta e studiata per temere l'infondato revisionismo ratzingeriano. Basta citare la **fortezza di San Juan de Ulúa, a Veracruz**, la porta di accesso al Messico, messo a ferro e fuoco da Hernán Cortés. A San Juan de Ulúa c'è un arco dal quale si vede a **destra la cattedrale e a sinistra il patibolo. Decine di migliaia di nativi furono obbligati a scegliere. E molti preferirono la morte alla croce.** □

Pensa diversamente

*Ecco i pazzi, i disadattati, i ribelli, quelli che procurano guai.
Quelli che pensano in modo diverso.
Loro, non sono amanti delle regole,
e non hanno rispetto dello status quo.
Potrai elogiarli, essere in disaccordo con loro, citarli,
non credere a ciò che dicono, glorificarli o diffamarli.
Ma l'unica cosa che non potrai fare è: ignorarli.
Perchè loro cambiano le cose, inventano, immaginano, guariscono,
esplorano, creano, ispirano...
Loro fanno andare avanti la razza umana.
Forse devono essere pazzi.
Mentre alcuni li considerano pazzi, noi li chiamiamo geni.
Perché quelli che sono pazzi abbastanza
da pensare che possono cambiare il mondo, sono quelli che ci riescono.*

